

SCHEMA ECONOMICA 2015

A cura dell'Ufficio Economico-Commerciale dell'Ambasciata d'Italia in Israele
(ultimo aggiornamento 03/11/2015)



ISRAELE

L'economia israeliana, nel primo semestre 2015, ha registrato una crescita (+2,6%) inferiore alle previsioni. Questo rallentamento è dovuto in parte alla diminuzione globale degli investimenti (in particolare di macchinari e impianti, mentre sono cresciuti quelli nelle start-up) ma soprattutto al forte calo delle esportazioni, in particolare quelle di prodotti ad alto e medio contenuto tecnologico e delle pietre preziose. Le esportazioni hanno infatti risentito dell'apprezzamento dello shekel verso l'Euro, mentre è rimasto stabile verso il dollaro.

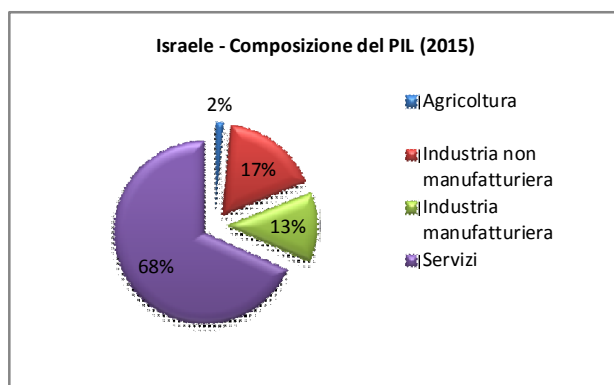
Gli analisti stimano che la crescita del PIL per il 2015 possa situarsi fra il 2,3% e il 2,5%, tenuto conto della forte dipendenza dell'economia israeliana dall'andamento del commercio mondiale e la contingente situazione securitaria.

Nei primi nove mesi del 2015 l'export israeliano ha subito un forte rallentamento (-9,93%), a causa essenzialmente della debole domanda proveniente dai Paesi dell'UE, principale area di sbocco. Il valore delle importazioni israeliane ha al contempo subito un marcato calo (-15,78%), grazie alla riduzione dei prezzi mondiali delle materie prime e la diminuita domanda interna di idrocarburi, gradualmente soddisfatta dalla produzione israeliana di gas.

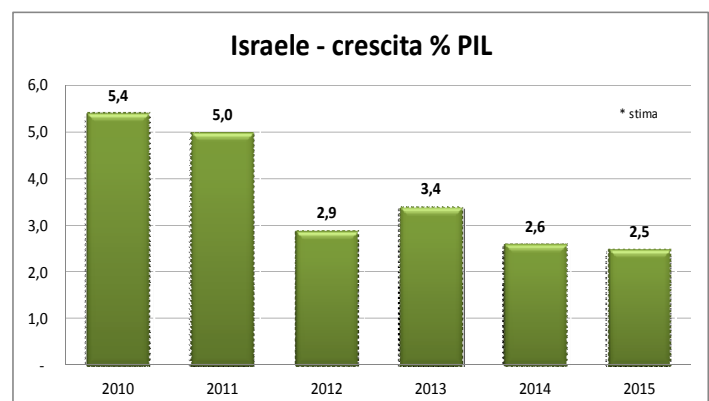
I prezzi al consumo sono diminuiti dello 0,5% su base annua e la Banca d'Israele, continua a tenere basso il tasso d'interesse (0,1%) nel tentativo di frenare le spinte deflazionistiche iniziate negli ultimi mesi del 2014.

Il deficit pubblico nel 2015 si attesterebbe al 2,4% del PIL, grazie al costante incremento delle imposte percepite (+7,3% a settembre 2015) e il contenimento delle uscite dovute alla ritardata approvazione del bilancio.

Sul fronte degli investimenti, sebbene gli Stati Uniti permangano il primo investitore in Israele, la Cina sta avanzando lentamente attraverso importanti acquisizioni e collaborazioni nel settore dell'alta tecnologia.



Fonte: elaborazione Ambasciata su dati EIU Data Service



Fonte: elaborazione Ambasciata su dati CBS

PRINCIPALI INDICATORI MACRO

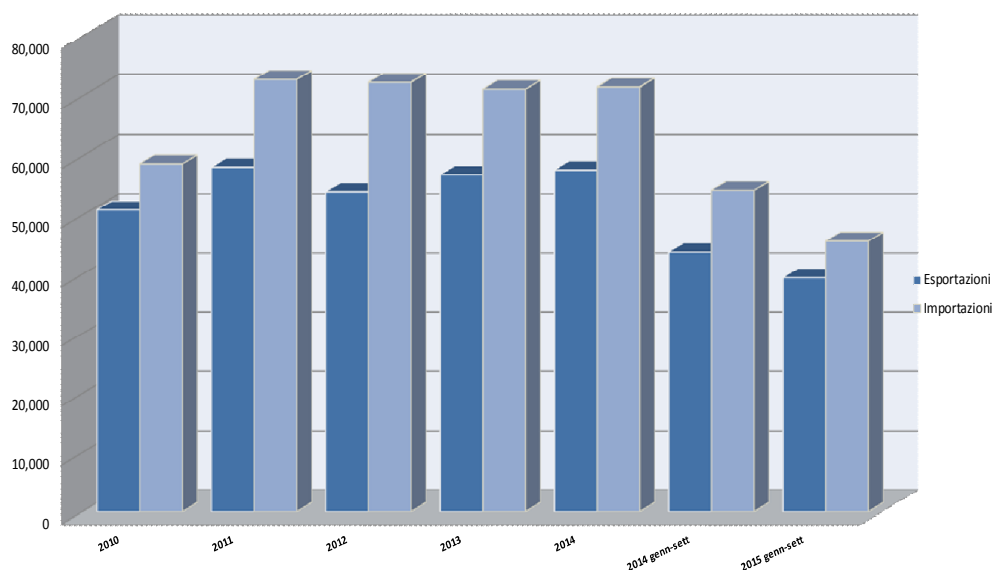
ECONOMICI

Stime per il 2015

PIL a prezzi di mercato (mln €)	288.920
Variazione del PIL reale (%)	2,5
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	33.273
Tasso di disoccupazione (%)	5,4
Debito pubblico (% PIL)	64,5
Inflazione (%)	-0,5
Deficit bilancio dello Stato (%PIL)	-2,4
Deficit bilancia commerciale (mln \$)	-2,035
- esportazioni	56,712
- importazioni	58,747
IDE in entrata (stima in mld.\$)	11,9

Commercio estero Israele 2010 - 2015

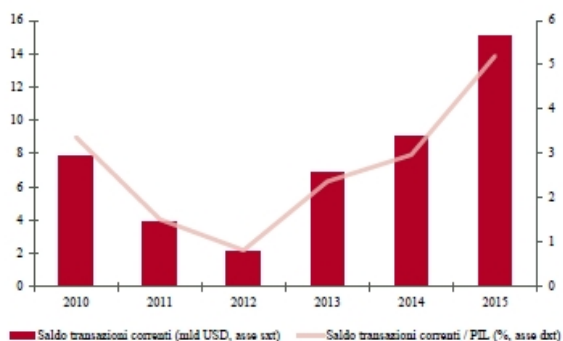
valori milioni di \$ - Fonte CBS



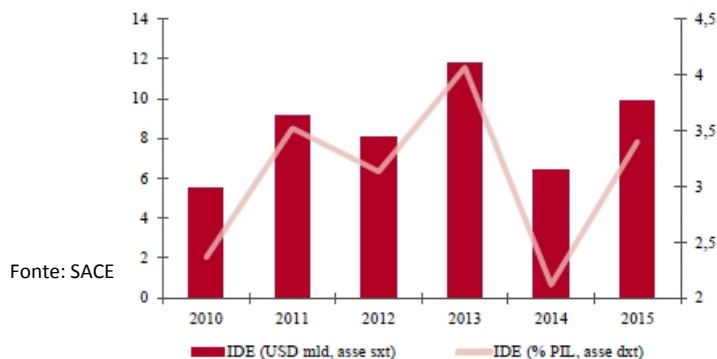
Fonti: Economist Intelligence Unit—Bank of Israel - Central Bureau of Statistics - Delegazione U.E. in Israele

ISRAELE

SALDO TRANSAZIONI CORRENTI



INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI



Fonte: SACE

Interscambio commerciale Italia – Israele

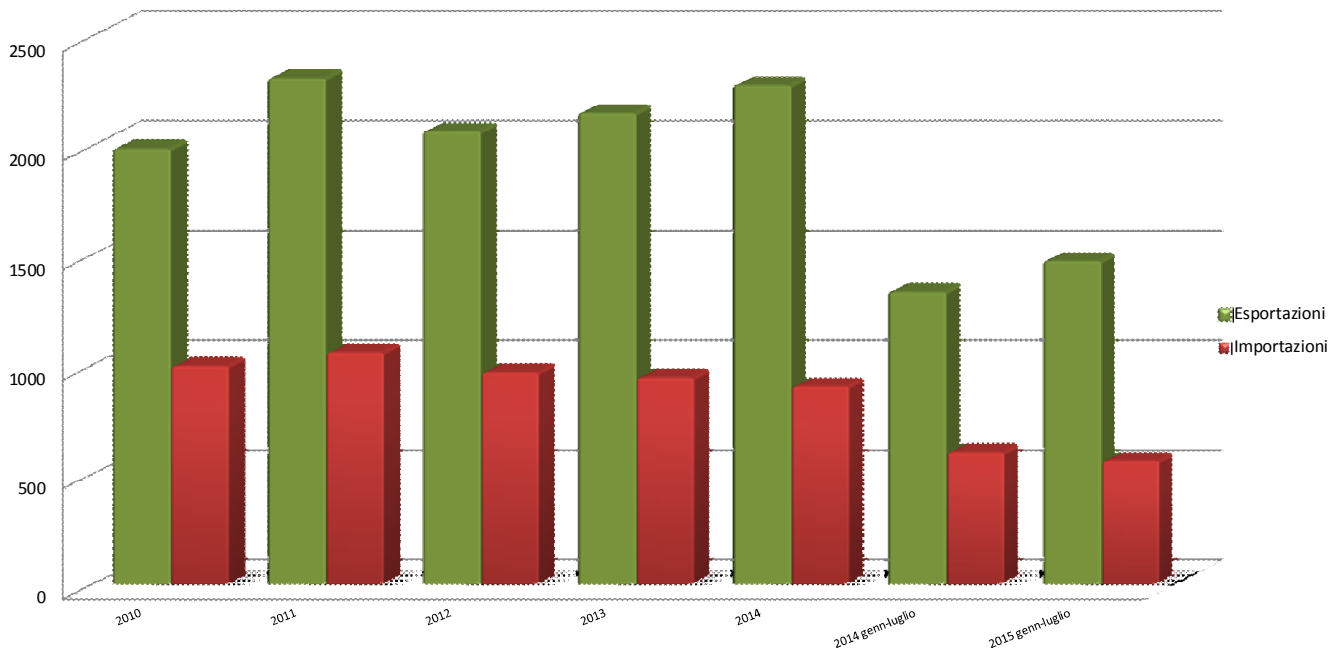
Nel periodo gennaio-luglio 2015 le esportazioni italiane (1.471 milioni di Euro) sono aumentate del 10,2% rispetto allo stesso periodo 2014 (1.334 milioni di Euro). Le importazioni sono invece in calo del 6,8% rispetto al gennaio-luglio 2014 (ammontano a 563 milioni di Euro rispetto a 604 milioni di Euro dello stesso periodo). Il saldo di 907 milioni di Euro in favore dell'Italia conseguito in questi primi sette mesi è aumentato del 24,25% rispetto al 2014 (604 milioni di Euro).

Le voci dell'export italiano verso Israele per i primi sette mesi 2015 sono, in generale, in lieve crescita (macchinari e apparecchiature, mobili, gioielleria, autoveicoli). Si segnala l'importante incremento della voce "aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi" che nel periodo considerato (gennaio-luglio 2015), è aumentata di circa il 200% (127 milioni di Euro, rispetto a 42,8 milioni di Euro), come effetto del contratto di fornitura concluso nel 2012 fra Alenia Aermacchi ed il Ministero israeliano della Difesa. In controtendenza sono le performance di prodotti chimici e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, che si sono ridotte leggermente.

Da Israele l'Italia importa principalmente prodotti chimici di base, fertilizzanti, materie plastiche e di gomma, e strumenti ottici.

L'Italia continua pertanto ad essere il terzo fornitore a livello UE (dopo Germania e Belgio, da dove proviene la stragrande maggioranza dei diamanti lavorati in Israele) ed il sesto a livello mondiale dopo USA, Cina, Svizzera, Germania e Belgio.

Interscambio Italia Israele 2010 - 2015
valori milioni di Euro - Fonte ICE



La collaborazione con l'industria italiana viene sempre più considerata dagli ambienti *hi-tech* israeliani come un naturale complemento nel passaggio dalla fase di ricerca e brevettazione a quella di realizzazione e commercializzazione dei prodotti finiti. Il tessuto industriale israeliano non è molto articolato, con l'ovvia eccezione del settore della difesa. L'Italia è quindi vista come un valido partner nella fase di industrializzazione dei prodotti e delle tecnologie, grazie alla diversificazione, flessibilità ed estensione del nostro sistema industriale. Contestualmente negli ambienti imprenditoriali italiani è cresciuta la consapevolezza del rilievo assunto dall'*high-tech* israeliano e delle opportunità che offre.

I rapporti economici bilaterali tra Italia ed Israele hanno visto affiancarsi al volume di scambi tradizionalmente cospicuo un flusso crescente di iniziative volte a stimolare la cooperazione scientifica, tecnologica e finanziaria tra i due Paesi. Ciò si deve anche grazie all'**Accordo Intergovernativo di Cooperazione Industriale Scientifica e Tecnologica** entrato in vigore nel 2002, strumento formidabile per lo sviluppo dei rapporti tra i due Paesi nel campo della ricerca e dello sviluppo industriale scientifico e tecnologico.